

Suppl.

FAMIGLIA NOSTRA



**RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI
MANNO MANNI**

ANNO VII - N. 6 APRILE 1936-XIV
ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 89
DIRETTORE: EUGENIO DE SIMONE



SOMMARIO. — MARIO FERRARI, *presentel* — FRANCESCO RESTAINO: MARIO FERRARI, *presentel* — IL DOPOLAVORISTA CRONISTA: Il Natale di Roma. — IL DOPOLAVORISTA DI TURNO: *Decimo annuale O.N.B.*: Giovinezza del Littorio. — LUIGI STENTELLA: Alla Battaglia del Tembien con la 192^a Legione CC. NN. « Francesco Ferrucci ». — LUIGI LUCERA: Vicolo Otto Cantoni. — *Il sabato del villaggio*. — Disegni di APOLLONI. — Fotografie di CARTONI.

Sabato del villaggio

◆ Il 21 marzo nella chiesa di S. Camillo è stata detta, a cura del nostro dopolavoro, una messa in suffragio del nostro dopolavorista Mario Ferrari caduto eroicamente nella battaglia dello Sciré il 28 febbraio. Dopo la messa è stato fatto l'appello del Caduto nell'atrio dell'Istituto davanti alla lapide dei Caduti nella grande Guerra.

Assistevano alle cerimonie S. E. Bevione, il gr. uff. Giordani, i vice direttori dell'Istituto, il capo del personale, tutti i capi servizio, il dott. Mariani, segretario provinciale del Dopolavoro dell'Urbe e il comm. Grassia, fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista del P. I. L'appello è stato fatto da S. E. Bevione.

◆ Per onorare ed eternare degnamente la memoria dell'indimenticabile Mario Ferrari, il nostro Dopolavoro farà erigere al Terminillo un rifugio che verrà intestato al Suo nome.

◆ Il Diretorio del Dopolavoro il 19 marzo si è riunito per esaminare il bilancio dell'anno XIII-XIV. Il rag. Ballarin ha letto la relazione dei sindaci. Il bilancio è stato approvato con un voto di plauso.

Prima della riunione il Presidente del Dopolavoro ha commemorato il nostro eroico caduto in A. O. Mario Ferrari. La seduta si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

◆ Il nostro dopolavorista Riccardo Ricca, volontario in A. O., ha inviato al dott. Bagnoli, capo del servizio Assicurazioni Popolari, questa lettera che merita di essere pubblicata:

« La Pasqua si approssima, ed io sento il dovere di porgerLe, egregio dottore, l'augurio più vivo di ogni felicità.



Corporate Heritage
& Historical Archive



La festa della pentolaccia al nostro Dopolavoro. Il bambino bendato aspetta al varco il carvello che, abilmente manovrato da Bu'falari, scorre sull'improvvisato litorale. Riuscirà a cogliere il bersaglio?

Noi legionari La festeggeremo in armi.

Nessuna tristezza, nessun rimpianto.

Il nostro pensiero, il nostro modo di sentire, la vita che viviamo, la storia che stiamo scrivendo sono tutti coefficienti che rendono lieve ogni fatica e insignificante ogni sacrificio.

La prova a noi commessa dal Duce amatissimo verrà superata con l'entusiasmo e l'impeto irrefrenabili che l'eredità dello squadristo ha trasfuso nelle nostre file.

Il Duce ha dettato per la nostra bella Divisione un motto che compendia un significato altissimo: « Chi osa vince ».

Con tale motto impresso nei nostri cuori come sui nostri gagliardetti, muoveremo audaci, concordi, fidenti verso le mete luminose che ci attendono: pronti ora come sempre ad ogni impresa, ad ogni vittoria, ad ogni conquista.

Le rinnovo, egregio dottore, l'espressione sincera dei miei voti augurali e Le assicuro che le patriottiche parole di incitamento con le quali Lei volle salutarmi al momento della partenza per l'Africa Orientale, sono ben vive nel mio cuore.

Esse formano massima costante di comportamento nella mia vita di legionario ».

◆ La somma raccolta nei salvadanai messi in ogni stanza dell'Istituto a ricordo delle inique sanzioni è stata in questi due mesi di L. 1178,40 delle quali lire 500 sono state inviate al Dopolavoro dell'Urbe per le Opere Assisenziali della Federazione e L. 678,40 all'Associazione Provinciale Fascista del P. I. per le Opere Assisenziali del P. I.

La somma raccolta è così divisa:

Affari Generali L. 120,70 così divise: Stanza comm. Grixoni L. 70,70; ufficio economato L. 50.

Servizio Bilancio Tecnico lire 108,05 così divise: Stanza Capo Servizio L. 15; stanza Capuano L. 5,35; stanza Nascetti lire 4,70; stanza Giannandrea L. 5; stanza Terruggi L. 24; stanza Intrito L. 9,55; stanza Grimaldi lire 10; stanza Ardimanni L. 7,80; stanza Venditti L. 3,35; stanza Ingraio L. 23,30.

Stanza De Simone L. 43.

Stanza Blefari L. 16,40.

Servizio Contabilità L. 484, così divise: Stanza Balducci L. 8; Fiorini L. 38; Broussard L. 5; Ballarin L. 12; Ruberto L. 34; Giordano L. 10; Oliva L. 49; Ansinì L. 10; Ramoino L. 24; Caruso L. 7; Scala L. 11; Federico L. 18; Rosati L. 14; De Andreis L. 10; Scarselli L. 23; Artigiani L. 17; Iacoponi L. 27; Benni L. 16; Mo-

vadi L. 18; Perucchini L. 10; Filippi L. 6; Boccardelli L. 15; Cassa L. 90; Piccinini L. 12.

Servizio Polizze Combattenti lire 82,75 così divise: Stanza Sbezzi L. 9,65; Armezzani L. 1,80; Egoroff L. 1,50; Surace L. 5,50; Castigliero L. 13,65; Erba L. 2,60; Stolfi L. 5,20; Quaranta L. 5,70; Mancini L. 2,85; Marchetti lire 3,20; Palmieri L. 7,40; Imperoli L. 3,30; Vecchi L. 7,10; Galvagni L. 3,20; Carusi L. 10.

Servizio Assunzione Rischi lire 37,65 così divise: Stanza Pertici L. 5; Bufalari L. 7,65; Berni L. 5; Cogo L. 5; Finocchiaro lire 5; Quattrucci L. 5; Corso L. 5.

Servizio Portafoglio L. 180,20 così divise: Stanza Capo Servizio L. 5,90; Malizia L. 7,50; Maroder L. 5; Gengarelli L. 20,20; Piccioli L. 6,40; Lizza L. 14,10; Vitali L. 10; Manfredini L. 3,90; Cecchini L. 16; Carelli L. 17,10; Racca L. 5,20; Semerla L. 2,60; Baroni L. 15,05; Generale lire 19,75; Austini L. 22; Andreozzi L. 5,80; Squillacciotti L. 3,70.

Servizio Polizze Popolari lire 72,60 così divise: Stanza Tor-di L. 8,40; Galdi L. 19,20; Mancini L. 6; Boccia L. 4,50; Cionci L. 1,50; Labella L. 11,50; Gatti L. 1,60; Apolloni L. 3,20; Malacrida L. 6; Stanza Zincone lire 10,70.

Stanza Vocaturo L. 13,05.

Stanza Marchegiani L. 20.

◆ Il 19 marzo ha avuto luogo al nostro Dopolavoro la tradizionale festa della rottura della pentola per i bambini dei nostri dopolavoristi.

Un enorme pubblico di piccoli è intervenuto alla festa accanendosi contro le malcapitate pentole che oltre a cioccolatini e caramelle contenevano bellissimi e gustosi doni che facevano la felicità dei fortunati vincitori.

Ad ogni bambino è stato distribuito poi un ricordo, consistente in un ottimo pezzo di cioccolata.

La festa si è chiusa con un riuscitissimo spettacolo di varietà, tenuto dalla Filodrammatica dei nostri bambini. Divertimento immenso e applausi vivissimi.

◆ Il 21 aprile il nostro Dopolavoro parteciperà con numerosa comitiva alla gita a Milano. Il programma di permanenza è interessantissimo e comprende anche una gita a Pavia con visita alla Certosa. Il nostro comm. Colombo di Milano e il cav. D'Az-zo di Pavia ci hanno assicurato la più affettuosa ospitalità.

Daremo nel prossimo numero una cronaca dettagliata della gita che riuscirà senza alcun dubbio perfettamente come tutte le altre.



I bambini fortunati si fanno fotografare mentre l'ultimo coetaneo guata, a pie' fermo, con il bastone alzato, la preda che non sfuggirà al sicuro colpo.

M
A
R
I
O

F
E
R
R
A
R
I



P
R
E
S
E
N
T
E





Mario Ferrari, presente!

Quando, in un giorno ormai vicino, in ispregio al mondo pazzo e vile, celebreremo quest'altra nostra Vittoria che, puntato il piede sull'estrema amba etiope, spiccherà il grande volo verso Roma, per posarsi solenne su l'Arce Capitolina, allora, fra gli inni della Patria ed il fremito de' nostri tricolori, l'immagine tua, o Mario, tra quelle della sublime schiera degli eroi assunti nel cielo della gloria, sarà quella ancora più vicina a noi, perchè ti abbiamo amato e perchè dal tuo eroismo dobbiamo apprendere quale è il limite della fede per questa nostra Italia!

Abbiamo amato la tua prodezza ingenita, franca e serena come i tuoi occhi, sfavillante come il tuo sorriso.

Ora, pur sotto l'ombra delle euforie, la terra riarsa di Selaclacà che ricopre il tuo corpo non è opaca, perchè tu ne traspari incorrotto, come da una teca e ti mostri a noi ancora con l'ardore della battaglia in bocca e lo sguardo fiso a tuo fratello Ugo, il caduto sul Colbricon, entrambi riuniti sotto lo stesso cielo di gloria, quello che affisano i feriti cadendo, quello che fu bevuto dall'ultimo sguardo degli eroi, quello che penetrò nei loro petti quando il respiro fu esalato: cielo di offerta e di sacrificio.

Così i morti del S. Michele, del Monte Nero, dell'Ermada, del Grappa si ricongiungono in uno sforzo di amore a quelli di Dembeguinà, dell'Amba Aradam, dello Scirè, del Uebi Scebeli per sollevare sugli omeri — come quegli angeli che a miracolo traslatavano per l'aria le Case di Dio — questo cielo eroico di Roma perchè sia veduto anche dai mercanti falsari di Ginevra, gli alleati nel traffico senza pudore.

Dal padre, capitano nel nostro Esercito glorioso, egli trasse sangue di stirpe eroica; da un fratello, con il quale partecipò alla Grande Guerra, e che in essa s'immolò, trasse la virtù del sacrificio senza parole.

Furente contro i negoziatori del frodoso armistizio,

rivendicò, quale Legionario Fiumano di tempra adamantina, il confine romano. Fu fondatore dell'Associazione degli Arditi di Roma e partecipò con ardimento ai primi moti rivoluzionari del Fascismo, tanto da essere nominato, nel 1921, Socio Onorario della Sezione del P. N. F. di Frosinone.

Amò la sposa ed adorò la nobile e forte madre — cui il Duce ha voluto ora esprimere i sensi di commossa simpatia e dedicarle una propria fotografia.

L'Istituto l'ebbe funzionario intelligente e diligente.

Ci aveva salutati, nel febbraio scorso, con il suo abituale sorriso, orgoglioso della divisa di tenente, che volontariamente aveva voluto indossare ancora una volta.

Nello stesso mese le cronache hanno così narrato il fatto d'arme in cui egli è trapassato:

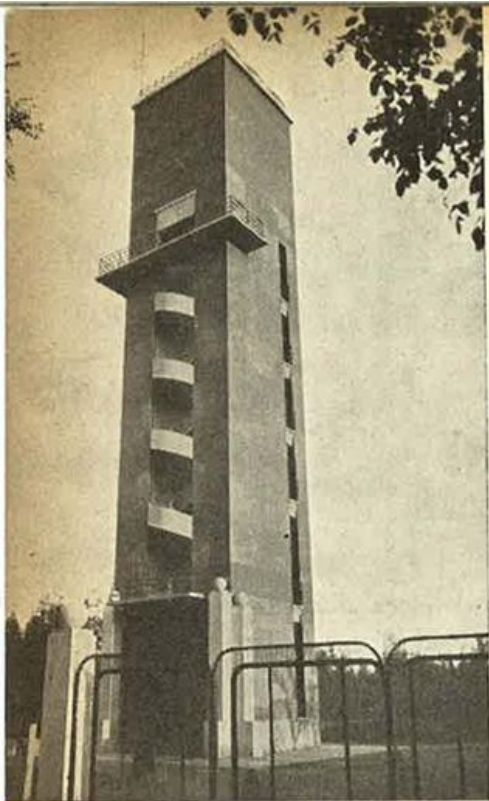
«Era trascorso di poco il tocco. L'Avanguardia della Divisione (Gavinana) composta dai due primi battaglioni dell'83. Fanteria, e avendo inserito fra essi un gruppo di artiglieria, giunta in fondo alle svolte della strada, vide coronarsi le colline intorno di armati abissini. Poi più nulla ed un enorme silenzio. Poi, ad un tratto, un'invisibile fucileria. Il primo battaglione si battette con fucili e mitragliatrici, il secondo battaglione, indietro, lottava all'arma bianca: alla baionetta contro scimitarre».

La cronaca prosegue:

«Presso un accampamento dei soldati italiani che il giorno innanzi avevano sgominato l'armata del baldanzoso Ras Immerù si vide ai primi chiarori dell'alba levato un cartello sulla strada con una freccia e questa scritta: Via della Vittoria. Per Addis Abeba!».

Mario!, noi non dimenticheremo tutto questo: alla sommità del nostro cuore, rimani anche tu nostro maestro di vita.

**FRANCESCO
RESTAINO**



IL NATALE DI ROMA

La leggenda narra che il XXI Aprile fu fondata la città di Roma per virtù di uomini di alta fede e di fermo volere. Sulle sponde del Tevere, tra i sette colli, ebbe vita la città fatale che seppe superare il caos del mondo antico per affermarsi superbamente. Modeste furono

le origini, ma mirabile il coronamento di questa Roma Imperiale, tutta nitore di marmi, magnifica sede di dominatori.

Roma fu immensa sia nell'animo che nell'azione, e grandioso fu il suo imperialismo come grandiosa era stata la lotta contro Cartagine ai tempi della Repubblica. Grandiose furono, altresì, le guerre civili, la lotta contro Spartaco e quella della potestà contro gli assertori del messaggio cristiano. L'unghia del leone fu dappertutto.

Piccola dapprima, l'Urbe crebbe a gran passi per bellezza e magnificenza, pure avendo nel suo ambito case brutte a molti piani che, costruite in legno, resero possibile l'incendio al tempo di Nerone. Nuovo splendore le fu dato nel Rinascimento da Leone X; poi venne il sacco famoso compiuto dalle truppe di Carlo V. Infine si ebbero nuove e durature opere, come le ville mirabili che popolarono la città allorché le truppe di Vittorio Emanuele II aprirono la Breccia di Porta Pia.

La nuova Società sradica, fabbrica, ed innalza opere di vita. Riempie di case i Prati di Castello, svelle gli alberi della Villa Ludovisi e si trae dietro una folla di operai che nella città addormentata per secoli, salvo il periodo delle sollevazioni antipapali strettamente politiche, portano il lievito delle lotte civili, intense alla fine del secolo scorso, riaccese dopo Vittorio Veneto, superate dalla Carta del Lavoro e dalla istituzione delle Corporazioni. Il XXI Aprile

rappresentava la festa della tradizione a cui si era aggiunta un'altra data concepita come un cimento di sangue ed attuata come una novità totalmente disgiunta dalla magnifica tradizione della storia di Roma.

Il Fascismo con la Carta del Lavoro volle evitare la formazione del super-capitalismo instaurando la realizzazione della giustizia nel diritto.

Roma fu detta con termine preciso, la città del diritto e l'Italia fascista ben può dire di conservare degnamente questo primato. A questa tradizione grandiosa si richiama il Fascismo che ben a ragione può rievocare solennemente la fatidica data.

Ma il Fascismo non si arresta alla celebrazione del diritto; entra a celebrare la giustizia nel lavoro e il lavoro nella giustizia.

Nella storia del lavoro, estremamente interessante è questa nostra affermazione del lavoro, come centro e fulcro della vita nazionale.

In un certo senso può riassumersi nel lavoro la storia della civiltà; in questa storia del lavoro si inserisce il Fascismo con tutte le sue manifestazioni che sono veramente magnifiche perchè tra l'altro si premiano i lavoratori delle officine e dei campi e si inaugurano le nuove opere pubbliche. Dal Duce che trebbia, al più umile colono è tutto un inno alla operosità.

Roma nacque sotto il segno dell'aratro.

**IL DOPOLAVORISTA
C R O N I S T A**



Giovinezza del Littorio

La più significativa vitale e promettente istituzione del Regime, l'Opera Nazionale Balilla, ha celebrato all'inizio del mese la ricorrenza del primo Decennio della sua fondazione. L'alto significato e il valore spirituale di questo avvenimento sono stati posti nel dovuto rilievo dai giornali che hanno dedicato molta parte del loro spazio alle manifestazioni celebrative.

Or non è fuor di luogo richiamare l'attenzione del lettore su una circostanza che rende ancora più luminosa la giornata del tre aprile 1926.

Il destino ha voluto che la ricorrenza di così importante avvenimento coincidesse con un periodo ricco di intensità storica e si svolgesse in una atmosfera resa vibrante dalle nostre grandiose vittorie in Africa Orientale e dalla implacabile lotta contro l'ingiusto e ingiurioso assedio societario.

La rievocazione non è di carattere retorico.

Se l'Italia riesce oggi a tener testa alle macchinazioni che cinquantadue Stati per la supina acquiescenza all'egoistica politica di uno solo hanno ordito ai suoi danni, ed i nostri forti soldati, a malgrado delle infinite difficoltà, riescono ad illuminare con la luce dell'eroismo e della gloria le tappe della nostra avanzata di civiltà e di progresso in terra d'Africa, se, in una parola, è possibile svolgere una impresa coloniale che non ha precedenti nella storia del mondo, il merito è tutto della maschia preparazione del popolo italiano; di questa virile educazione voluta dal Duce, realizzata dal Partito e svolta con la fattiva, benemerita e quo-

tidiana partecipazione dell'Opera Nazionale Balilla.

E' nelle palestre, nelle case, nelle sedi che l'Opera ha disseminato in tutti i comuni del Regno, dal più popoloso al più sperdu-

to nelle località alpestri, che le giovanissime camicie nere vedono formarsi la loro coscienza, ricevono i primi insegnamenti, si trasmettono la consegna di una vita forte e dura, temprata a tutte le evenienze.

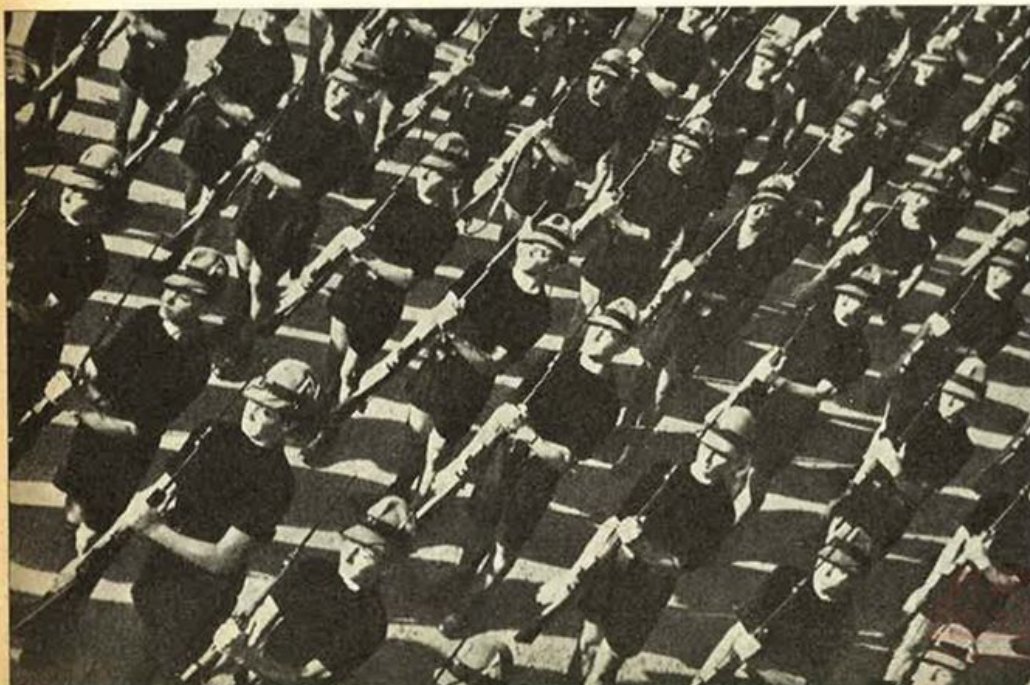
E' in questa scuola di romana fermezza che vibra e palpita la giovinezza d'Italia, la giovinezza fascista, consapevole del suo grande destino, pronta a tutti i sacrifici e a tutti gli ardimenti. Nella perenne primavera italiana sciamano festose, pervase da quello spirito di gentilezza, che è peculiarità della civiltà latina, le giovanissime camicie nere cui l'educazione ricevuta dà già diritto di considerarsi soldati d'Italia. Con sicura baldanza sfilano i piccoli balilla recando impressi nella loro coscienza quegli ammaestramenti che nel prosieguo degli anni li renderanno sempre più e sempre meglio degni del tempo di Mussolini.

C'è qualche cosa di prodigioso e di mistico in questo avvicinarsi di generazioni educate nello stesso clima, allecate allo stesso culto. E' il segreto della immortale giovinezza dell'Italia Fascista che, in un mondo condannato a tutte le miserie, in un mondo meschino asservito all'egoismo mercantile, sordo ad ogni appello di generosi impulsi, oscuro e vile, rappresenta l'unica, infrangibile garanzia del sopravvivere della civiltà.

**IL DOPOLAVORISTA
DI TURNO**

7

Corporate Heritage
& Historical Archive



ALLA BATTAGLIA DEL TEMBIEN

con la 192^a Legione CC. NN. "FRANCESCO FERRUCCI,"

Siamo accampati sull'Amba Aradam dopo la vittoriosa azione che l'ha posta in nostro possesso. Circola tra i ranghi la voce che presto dovremo rimetterci in marcia verso il Tembien, per vendicare gli eroici caduti della « 28 Ottobre ».

Infatti alle ore 12 del 17 febbraio giunge l'ordine di disfare le tende e distribuire le cartucce supplementari. Alle 13 l'intera Divisione è in marcia ed alle 18 giun-



giamo a Gargarà dove la popolazione, preceduta da un Capo villaggio recante la bandiera bianca, fa atto di sottomissione. Sostiamo all'adiaccio, dopo aver disposto la necessaria vigilanza, ed alle sei del giorno seguente ci rimettiamo in marcia verso Haidà dove giungiamo alle 19. Qui come a Gargarà, il villaggio è in festa per la liberazione dalla schiavitù scioana. Bivacciamo ed all'alba siamo di nuovo in cammino per la conca di Gaela dove, da parte della popolazione, si ripetono gli stessi atti di sottomissione avvenuti a Gargarà. Dopo una breve sosta, il giorno 20 alle 13, iniziamo la nuova fatica.

Tappa faticosissima quella che ci porta da Gigget al villaggio di Addi Carè. Bisogna superare dislivelli notevolissimi, ambe altissime, valichi irti di rocce e senza ombra di sentieri. La nostra marcia non è stata però finora ostacolata dal nemico ed il giorno 21 giungiamo nel vallone di Addi Faris dove sostiamo fino al giorno 22, stanchi nel fisico ma saldissimi nel morale. Il nostro breve riposo è relativo perchè in questa vallata l'afa incombe quasi irrespirabile. Ad unanimità detta località viene battezzata « Vallone dell'Inferno », tanto essa è insospitale.

Il giorno 23 occupiamo il villaggio di Addi Faris e vi restiamo fino a che l'intera Divisione « 23 Marzo » vi si concentra. Il giorno 26, a concentrazione avvenuta, riceviamo l'ordine di guardare il Ghevà, fiume ricchissimo di acque e profondissimo, e di raggiungere il bassopiano.

Durante l'intero ed estenuante percorso i nostri bravi piloti, a bordo dei loro veloci

apparecchi, hanno provveduto a rifornirci dei viveri a secco necessari.

Appena raggiunta la posizione, chiamamola così di base, intuimmo che l'azione è prossima ed il nemico molto vicino. Infatti il 1^o Battaglione, rafforzato da una compagnia divisionale di mitragliatrici pesanti, ha l'ordine di iniziare il movimento verso Abbi Addi.

È il mattino del 28. Il battaglione si mette in marcia, silenzioso ma allegro, con passo sicuro ed udito teso. Non so perchè, vedendoli partire in quella positura guardinga, che è propria di chi ha l'abitudine di combattere, me li raffiguro come l'uomo primitivo con gli orecchi mobili (non nel senso letterale) che si drizzano ad imbuto verso ogni più piccolo rumore. Il nemico sembra avere intuito il nostro movimento e con fulminea mossa tenta l'aggiramento. Ciò non spaventa nessuno e tanto meno S. A. R. il Duca, che ordina alla terza compagnia di accorrere in appoggio della compagnia mitraglieri. L'ordine viene eseguito con una ra-



pidità ammirevole, data la configurazione del terreno, e la compagnia con la sua azione fulminea sventa ogni minaccia e dopo oltre due ore di asprissimo combattimento ributta il nemico volgendolo in fuga disordinata. Il mio battaglione è di rincalzo ed io, a simiglianza di quei vecchi ronzini che, allo squillo dell'avanti ed al fragore della battaglia, ricordano di aver portato i loro cavalieri alla carica ed alla vittoria, vorrei balzare avanti, ma la disciplina è disciplina.

Fortunatamente viene l'ordine che anche il nostro battaglione passi di primo scaglione. La stanchezza è dimenticata.

Alle 14,35, dopo esserci a più riprese accampati con gruppi di armati abissini, parte in kaki e parte in sciamma, raggiungiamo il villaggio a N.E. di Mannè, obiettivo della giornata. Qui giunti, mentre ci apprestiamo con opere affrettate di difesa a consolidare la nostra posizione, ci giunge l'ordine di procedere immediatamente avanti ed occupare Amba Tzellerè da dove il nemico, numerosissimo e forte della posi-

zione, ci disturba parecchio. La prima compagnia del II Battaglione viene inviata d'avanguardia. Il Duca vuole che in due ore l'amba venga espugnata. E sarà fatto! La sete ci infastidisce, le labbra sono bianche, il fiato mozzo per la faticosissima ascesa, ma la fede è imbattibile. Si avanza sempre. A mezza costa ci scontriamo col nemico che ha l'assurda pretesa, col suo assalto, di ributtarci indietro; lo accogliamo impassibili, lo decimiamo con ben aggiustati tiri e lo costringiamo a ripiegare in disordine. In un'ora e quarantacinque minuti l'amba è nostra. La prima Compagnia riceve l'alto elogio del Duca.

Frattanto il grosso del II Battaglione ed una compagnia bombarde sopraggiunti, occupano le alture immediatamente sotto il pianoro dell'amba. Qui si fa sosta per la notte. Mi acciottolo affranto di fatica. Mi sveglia una voce nota: E' mio fratello che mi offre una bistecca — dice lui — alla Tembien. Sono arrivate le marmitte. Miracolo di organizzazione logistica. Più tardi ci viene distribuita l'acqua.

Alle primissime luci dell'alba del giorno 29 viene ripreso il movimento in avanti per rafforzare le nostre posizioni, estendere l'occupazione e ricercare il nemico. Verso le otto viene raggiunta la testata delle valli che strapiombano immediatamente sull'abitato di Abbi Addi, e di Mai Tanguà. La rapida azione compiuta e la sconfitta inflitta al nemico costringono questo a ripiegare verso Enda Mariam Quoram, dove troveranno altri camerati che compiranno la nostra opera.

Qui ha termine l'azione del Tembien,



condotta vittoriosamente dalla nostra Divisione al comando di S. A. R. il Duca di Pistoia.

Nel nome del Duca si marcia infaticabilmente per raggiungere tutte le mète assegnateci. Viva il Duca!

**L U I G I
S T E N T E L L A**
I Divisione CC. NN
« 23 Marzo »



Vicolo Otto Cantoni

◆ Il piccone inesorabile, strumento di ruina e araldo di rinascita al tempo stesso, ha fatto un gran polverone di tutto: ha scolorato un poco le immagini, impallidito il ricordo; e bisogna forzare alquanto la memoria, per rivedere, col pensiero,

quello che prima si offriva allo sguardo nella più umile realtà desolante. ◆ Imboccata la Via degli Otto Cantoni, si reclinava il capo a manca, per scorgere se, oltre lo spigolo di fondo, a destra, v'era gente ad aspettare. Pestando, come dice Zuca, "piedi di bimbi, code di cani", si arrivava a leggere la scritta cubitale sull'adito al loggiato; e si traeva sollievo notando che fra gli stipiti sostavano, in attesa, soltanto tre persone: una straniera eccentrica, capelli cinerei, abiti lisi, plantigrada; un burocrate giubilato, testa eretta nel solino alto mal combaciante; uno studente, inebriato alle boccate delle prime sigarette e alla spendita delle prime lire. ◆ L'ora aveva da poco superato il meriggio, ed era importuna; ma la scelta di un posto meglio adatto ad una perfetta audizione imponeva il sacrificio. ◆ In quelle viuzze intricate e maleolenti viveva, anzi pullulava, e starei per dire fermentava, una gente di special natura, che dalla strada apprendeva ogni forma di bassezza e da quella gridava, nel vernacolo pittoresco, il cachinno e il turpiloquio. ◆ Le case, infrollite dal tempo e le lordure, custodivano misteriose mescolanze umane, ed ostentavano alle finestre segnacoli e vessilli d'inaudita miseria: non altrimenti, forse, Vittore Hugo ebbe la concezione della topaia Gorbeau del romanzo immortale. ◆ Topaia è, credo, l'appellativo meglio aderente alla cosa, che suscita l'immagine della lubricità e del cenciume. ◆ Sgusciano e sparivano, dietro quelle porte smozzicate, figure ambigue, uomini dubbi, donne indefinibili; e, in una locanda infima, femmine a prezzo officiavano all'amore. ◆ Si aggiravano, in quei vicoli angusti e profondi come crepacci montani che parevano toccarsi con gli scrimoli dei tetti frastaglianti il cielo, tipici vecchi rugosi, rinati da pitture napoletane dell'800 o provenuti dai plastici confusi e indecifrabili di Medardo Rosso. ◆ Li vedevo rifugiarsi in una bettola fumosa, dove sostavano a lungo, tra risa e clamori, uscendone con incerto passo, accesi dal fuoco del vino nel viso ebete. Taluno, prima entrava ad acquistare cibarie in un altro locale, al cui ingresso una grida di "monsignore illustrissimo presidente delle strade", consacrata nel marmo, subiva l'oltraggio di un'inconscia ironia espressa dalla volgare affermazione si frigge a tutte l'ore. Più acre ironia era che la grida inibiva di "fare il mondezaro in questo loco" veramente irrispirabile nella rete intricata dei dintorni. ◆ Qualcosa, tuttavia, irradiava di gentilezza la tetra vita di quei covi ammucchiati: ed era un Ospedale delle Bambole. Si trattava, come si suppone, di un laboratorio in cui i personaggi di un mondo

roseo ed irreale ricevevano cure premurose e delicate: a taluni, con innocua e indolora operazione, veniva infusa una nuova anima di stoppa; ad altre si rinvivava la scarlatta vernice delle guance; ad altre ancora, si raddrizzavano ortopedicamente le storture traumatiche o si rinnovavano le chiome di capecchio e l'abito vivace. ◆ La fila, che frattanto s'è ingrossata, ondeggia rumorosamente: s'incrociano apostrofi e motti di spirito, frasi salaci e satire amichevoli. ◆ Si odono, a intermittenza ed a brani, discussioni di filosofia sull'imperativo categorico di Kant, di letteratura sull'ultimo romanzo letto, di politica sulle vedute sociali di Stirner, di contrappunto e d'armonia sulla stesura d'uno spartito. ◆ Poi, spalancatasi la porta, si lottava di gomito per guadagnare la scalinata faticosa; e finalmente su su su, eccoci a posto. ◆ Nella sala immensa entrano i musicisti, il pubblico si agita e conversa nell'attesa impaziente. Quindi le luci si abbassano, sopraggiunge il direttore, e il concerto incomincia. ◆ E' vivo nella memoria l'atteggiamento di molti ascoltatori, che, nel rapimento dello spirito, assumevano inconsciamente arie ispirate: ed in particolare, i vecchi, quelli che accoglievano le emozioni traverso gli occhi intenti e le custodivano gelosamente per la gioia intima e inespressa che un profano o un superficiale dell'estetica non può capire. ◆ Così mi spiego i gesti d'insofferenza per qualche involontario disturbatore, e gli scatti rabbiosi di tutti, quando, nell'abbandono di un adagio, o in un bisbiglio degli archi, irrompevano, pettegole e chiacchierine, le campane di San Rocco. ◆ Tale, il ricordo che il tempo ha sbiadito; ma che rivive ora, nel vedere sgretolate e distrutte le marcite stamberghe che davano clima propizio a tabe mortali, fertilità sicura alla delinquenza. ◆ Biancheggiano, sotto questo sole risanatore e vivificatore, le macerie ruinate sull'affrettata fuga degli abitanti; e mentre i tuguri crollano, più eminente si eleva la mole augustea, che nella denominazione richiama tanta forza e tanto destino, e che dominerà e arriderà all'ampia distesa del panorama rinnovellato. ◆ Cadranno le strutture accessorie, s'infrangeranno i lucernari, quella immensa arena sarà rasa come da un cataclisma immane; e dalle fondamenta si scopriranno, integre o menomate, le vestigia d'un Sepolcro che, pure nella lontanante vicenda dei secoli, parla ancora ed ammonisce. Su di esso si apre idealmente l'arco immenso dell'impero evocato e perpetuato oggi dal Regime in opere perenni, nella rinascita dello spirito davvero romano, nella fortificazione della fede in un destino ineluttabile. ◆ Sarà una testimonianza eloquente di gesta solenni, eternate dalla storia e consacrate col sangue.

L U I G I
L U C E R A



Sabato del villaggio

◆ La filodrammatica dei nostri piccoli, istruita e diretta con la passione ben nota dalla signorina Pietrini, si è prodotta in tre spettacoli straordinari al Teatro Valle riportando un completo successo.

Si è rappresentata la fiaba musicale «Il giardino del mondo», fatica ben riuscita anche questa della stessa Pietrini che è stata coadiuvata nella messa in scena di questo elegantissimo e ricco spettacolo dalle sorelle Natalia e Lilly.

I nostri piccoli che hanno preso parte alla recita sono:

Bufalari Bianca Maria; Bufalari Elena Romana; Blandini Mara; Blandini; Caressa Graziella; Caressa Valeria; Caressa Franca; De Angelis Nicola; De Angelis Mirella; Falomi Mario; Corsini Marisa; Corsini Maria Paola; Ungania Giuliana; Ungania; Sardi Sandra; Minguzzi Paola; Musitelli Silvana; Simoni Giuseppe; Menicucci; D'Ambrosio Gege.

◆ Programmi per il sabato fascista dal 21 marzo al 19 aprile.

21 marzo: Partecipazione conferenza gen. Verduzio alle Stanze del Libro. Allenamenti e manifestazioni sportive.

28 marzo: Visita allo Stabilimento Ittiogenico. Partecipazione conferenza prof. Biondolillo alle Stanze del Libro. Allenamenti sportivi; gare di canottaggio.

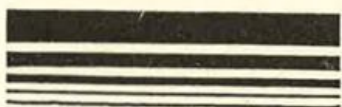
4 aprile: Visita Stabilimento Ittiogenico. Proiezione di documentari di attualità. Allenamenti sportivi e manifestazioni dopolavoristiche varie.

19 aprile: conferenza onorevole Felice Felicioni su «I titoli giuridici e politici della nostra azione in A. O.».

S. DI P. COEN & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA (104)

CASA FONDATA
NELL'ANNO 1880



AMPIONI FUORI ROMA

TESSUTI NOVI
TA' BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI

L'ABBIGLIAMENTO
PER UOMO E SIGNORA

ARTICOLI DI OGNI
PREZZO E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO



A RICHIESTA CA

LA BIANCHERIA
PER LA CASA

LA GLORIA

Via Nazionale, 226 ROMA Angolo 4 Fontane

ULTIME NOVITA'

CALZATURE per passeggio e sport

STIVALONI per usi civili e militari

REPARTO SARTORIA - Abiti su

misura civili e militari - Cappotti - Impermeabili

Vestiti - Pantaloni - Drapperie - Cappelli, ecc.

Camicie - Maglierie - Calze - Fazzoletti - Cravatte

Pullover, ecc.

DIVISE COMPLETE INVERNALI PER
FASCISTI SEMPRE PRONTE IN MAGAZZINO

VENDITA RATEALE - PAGAMENTO IN 8 MENSILITA'

mediante ritiro buono presso il Segretario del Dopolavoro.

PREZZI SPECIALI

ROMA
Via Frattina, 72

A. DI MIEDI

TELEFONO
N. 67-558

NEGOZIO DI FIDUCIA

H. OLIVIERI

CAMICIERIA - CALZETTERIA
MAGLIERIA PER UOMO

IL PIU' ESTESO ASSORTIMENTO A PREZZI MITI

PAGAMENTI RATEALI

Tutto per tutti gli sports

R. GIAMPAOLI

IL MAGAZZINO PIU' VASTO E PIU' ASSORTITO DELLA
CAPITALE IN ARTICOLI SPORTIVI ED ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

P. PARLAMENTO, 20-26 **ROMA** TELEFONO 63983

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria

Roma - Via Umbria, 8 **A. CAPANNA** Telefono n. 480-267

TOSCANO

Piazza S. S. Apostoli, 70 **ROMA** Corso Umberto, 403

**Abbigliamento
per uomo**

PAGAMENTO 10 MENSILITA'

◆ Anche quest'anno, a cura del nostro nucleo dell'associazione del P. I., viene tenuto nel salone del nostro Dopolavoro un corso accelerato per la preparazione agli esami del concorso interno per il grado VII della categoria C. Numerosi sono i frequentatori del corso che viene tenuto dal nostro prof. Fulignoli per « Ordinamento interno Servizi I.N.A. », dal prof. Iacovella e dal professore Carlucci.

Ecco l'orario delle lezioni:

Mercoledì, 19,15-20,15: Diritto e statistica; 20,15-21,15: Matematica - Giovedì, 19,15-20,15: Italiano, Storia e Geografia; 20,15-21,15: Ordinamento Servizi I.N.A.

◆ Il 5 aprile è stata tenuta nel nostro Dopolavoro una recita straordinaria con l'intervento dell'attrice Maria Laetitia Celli. E' stata rappresentata la novità assoluta in tre atti di Mina Ramponi Serpieri: « La via sbarrata ».

Il lavoro ottimamente riuscito nel dialogo e nell'azione ha pienamente soddisfatto il numerosissimo e intellettuale pubblico che ha tributato molti applausi all'attrice che è stata chiamata alla ribalta insieme agli interpreti alla fine di ogni atto.

L'arte di Maria Laetitia Celli ha pienamente riflesso nel lavoro e l'esimia attrice ci ha dato una volta di più la riprova della sua sensibilità. Hanno coadiuvato ottimamente Nino Meloni, Valerio Degli Abbatì, la Zanchi, la Incrocci, Mencato, Giocondi.

Notati fra il pubblico S. E. Ercole, S. E. Volpe e signora, S. E. Grazioli e famiglia, Marchesa Cittadini, Conte Gargallo, Conte e Contessa Severi, Gherardo Gherardi, Liliana Scalero, Letizia Bonini, senatore Conti e Contessa, senatore Tolomei, Baronessa Baratelli e famiglia, S. E. la Marchesa Ferrero di Cambiano, Mario Blasetti.

◆ Ha avuto luogo nel salone del nostro Dopolavoro un interessante concerto con il gentile intervento del duo vocale Uccia Cattaneo-Ada Fulloni, della violinista Maria Flori e della sezione corale del

ALFA

CRAVATTE DI LUSO - CAMICERIA CONFEZIONATA E SU MISURA - CALZETTERIA E MAGLIERIA - OGNI ACCESSORE DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE.

DOPOLAVORISTI, RICORDATEVI!

ALFA: VIA VITTORIA COLONNA 19 - E, 53 volate risparmiare tempo e denaro ordinatelo per telefono: 361-330.

PAGAMENTO RATEALE

Dopolavoro A.T.A.G. diretta dal maestro Alceo Rosini.

Il duo Cattaneo-Fulloni ha cantato con arte e grazia suscitando unanimi applausi del folissimo pubblico. La sezione vocale ha eseguito riuscitissimi cori, costretta a bisarne parecchi fra cui i canti di guerra. La violinista Maria Flori poi, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, ha entusiasmato con la sua arte inarrivabile. La signora Flori ha fatto anche gustare una delle sue liriche « Verso l'impero », che è stata vivamente applaudita.

◆ La rivista *L'Assistenza Sanitaria* edita dal Servizio Sanitario dell'I.N.A. bandisce un concorso fra i dopolavoristi dell'Istituto per il bozzetto della copertina della rivista stessa.

Tale bozzetto dovrà rappresentare graficamente il concetto cui si ispira il programma de *L'Assistenza Sanitaria* dell'I.N.A. e cioè: prolungamento della vita degli assicurati nelle migliori condizioni di salute.

Le dimensioni del disegno, per il quale è consentito un solo colore, dovranno essere: altezza cm. 53 - larghezza cm. 37 e in esso dovrà apparire la dicitura: « *L'Assistenza Sanitaria* » agli Assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Redazione e Amministrazione: Via Sallustiana, 51 - Roma.

Ogni lavoro dovrà essere contrassegnato con un motto che sarà ripetuto su di una busta chiusa contenente il nome cognome e Servizio del concorrente.

I lavori dovranno essere consegnati alla Segreteria del Servizio Sanitario non più tardi del 30 maggio c. a.

I bozzetti presentati non verranno restituiti e resteranno proprietà della Rivista. Il disegno dovrà essere completato in ogni sua

parte e pronto per la riproduzione tipografica.

Al vincitore del Concorso sarà corrisposto un premio di L. 200.

◆ Il nostro Istituto con la collaborazione del Gruppo Nazionale Fascista Agenti Generali dell'I.N.A. ha istituito un Centro Studi, addestramento e perfezionamento per l'organizzazione periferica dell'I.N.A. diretto dal camerata rag. cav. G. Strucchi.

Plaudiamo alla concreta iniziativa che mira a reclutare, istruire e collocare nuovi funzionari che saranno addetti alla organizzazione periferica dell'I.N.A.

◆ Fervono gli allenamenti alla nostra sede fluviale. Il bravo Doyarck si dà molto da fare per allenare gli 80 iscritti alla sezione voga, che sono tutti ansiosi di cogliere presto significative affermazioni per il nostro Dopolavoro anche in questo campo.

Intanto è stato varato il « quattro con timoniere » e la sua uscita è stata salutata con gioia ed entusiasmo. Doyarck ci assicura che ben presto due equipaggi saranno in condizione di partecipare a gare che si svolgeranno prossimamente sul Tevere.

◆ Con il 2 maggio il galleggiante riprenderà completamente la sua vita, che mai è stata interrotta completamente avendo i nostri vogatori affollato la nostra sede anche nel pieno inverno.

Tornerà a funzionare il bar e anche il servizio di trattoria. Per quell'epoca anche l'arenile sarà quasi completamente e definitivamente sistemato e potranno riprendere con novello ardore le partite di bocce, le gare di patinaggio, le partite di palla canestro, gli esercizi ginnastici e le gare atletiche. Gli spettacoli cinematografici e teatrali all'aperto richiameranno il solito numero

pubblico che trascorrerà, come l'anno scorso, serate di refrigerante gaiezza.

◆ Il 15 maggio si riaprirà anche la sede estiva del Lido di Roma. Fra poco faremo note le condizioni per la frequenza, pur potendo assicurare fin da ora che tali condizioni saranno sostanzialmente eguali a quelle dell'anno scorso, in modo che i nostri dopolavoristi potranno godere del sole e della sabbia del Lido quasi gratuitamente.

Una simpatica novità, che incontrerà sicuramente il favore di tutti i dopolavoristi, verrà costituita dal fatto che i bagnanti potranno usufruire di imbarcazioni varie che invieremo colà. Potremo così sviluppare anche al mare lo sport nautico e i nostri vogatori potranno continuare il loro allenamento senza pause.

◆ L'agente generale di Modena dott. Aldo Maglietta, ha acconsentito a tenere una conferenza ai nostri dopolavoristi in occasione del sabato fascista del 9 maggio.

Ben conoscendo il valore del conferenziere, anche questa conferenza è vivamente attesa.



NASCITE

Sira, figlia di Luigi Angelini nata il 12 febbraio.

Pier Luigi, figlio di Giovanni Stameria nato il 1° marzo.

Maurizio, figlio di Roberto Alvi nato il 5 marzo.

Fernanda, figlia di Raffaele Saltelli nata l'8 marzo.

Carlo, figlio di Silvano Consarelli nato il 15 marzo.

Giosanna Loredana, figlia di Giuseppe Tropiano nata il 18 marzo.

Anna Maria, figlia di Michele Murgio nata il 19 marzo.

Fernanda, figlia di Edoardo Liberatori nata il 26 marzo.



MATRIMONI

Lorenzo Tulli ha contratto matrimonio con la sig.na *Laura Carrallari* il 13 aprile.

Romolo Sellati ha contratto matrimonio con la sig.na *Gina Carrallari* il 13 aprile.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile
MARIO MASSA, Redattore-capo
TIPOGRAFIA «EUROPA» - ROMA

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

12
MILIARDI



CAPITALI GARANTITI DAL
TESORO DELLO STATO-TUT-
TE LE FORME ASSICURATIVE-
ASSICURAZIONI POPOLARI A RATE